

## L'ANALISI

## La retorica del Papa non scalfisce la mafia

**I**l mio breve editoriale di giovedì scorso intorno a **Papa Francesco** ha suscitato commenti e discussioni accese con l'attribuzione di parole che non ho mai scritto. Voglio riprenderne uno, di **Andrea Dolci**, perché coglie in pieno l'aspetto fragile del pontificato: «... un Papa figlio di questo tempo, privo di punti fermi. Un Papa che cambia linguaggio e argomenti a seconda della platea a cui si rivolge, che cerca il consenso della piazza, piuttosto che la difesa e la promozione dei valori. Per come non ha saputo rimettere ordine nelle gerarchie e per come oscilla da un punto di vista prettamente cattolico, temo che il personaggio sia "unfit" (inadatto, ndr) per il ruolo.»

*Produce solo un superficiale consenso*

**L'osservazione è pertinente e in parte condivisibile.** Secondo me, anche i valori cui il Papa fa riferimento sono variabili. Ed è questa la novità maggiore del magistero pastorale di Francesco. Roso dalla voglia di piacere e di far piacere il cattolicesimo, propone volta a volta i valori che gli sembrano più utili a catturare il consenso o il delirio popolare.

**L'ultimo esempio è costituito dal suo viaggio in terra di Sicilia, a**

**DI DOMENICO CACOPARDO** Piazza Armerina e a Palermo. L'operazione è stata concepita

e realizzata nel segno della retorica e dello spagnolismo scenografico del quale noi siciliani siamo specialisti (basti pensare alle due feste «madri», S. Agata e S. Rosalia). Un blitz scontato, del quale non rimarrà traccia, nemmeno nelle organizzazioni sociali cattoliche, mobilitate per l'evento, o nella curia cardinalizia, impegnata strenuamente nella ricerca di tutti i quattrini occorrenti per la realizzazione della visita. Neanche gli anatemi contano: non ci sono all'ascolto i destinatari. Del resto, nessuno dei preti degli inchini ha subito una sospensione a divinis (le processioni sono un'occasione ghiotta per raccattare qualche migliaio di euro, anche mafiosi: pecunia non olet). La società contemporanea, in fondo, rifiuta i riti pagani riproposti dalle parrocchie. Li ha trasformati in occasioni ludiche e gastronomiche.

**Le celebri processioni siciliane del Venerdì Santo** hanno perso il misticismo e acquistato bancarelle e cibi da strada. Un segno ineludibile dei tempi che va dal territorio al fertilizzio vaticano.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Pope's rhetoric does not undermine the mafia

**L**ast Thursday, my short editorial about **Pope Francis** sparked heated debate and comments, with the attribution of words that I never wrote. I want to pick up on the one made by **Andrea Dolci**, because it fully captures the fragility of this pontificate: «... a Pope, son of this time, without any fixed points. A Pope who changes language and topics according to the audience he addresses, who seeks the consensus of the general public, rather than defending and promoting values. Given that he has not been able to restore order in hierarchies and that he swings back and forth from a purely Catholic point of view, I am afraid that the character is "unfit" for this role.»

*It produces only a superficial consensus*

**The comment is pertinent and quite convincing.** In my opinion, even the values to which the Pope refers are variable. And this is the greater innovation of Francis' pastoral magisterium. Consumed with the desire for being appreciated and making people appreciate Catholicism, he proposes from time to time values that seem more useful to capture consensus or mass frenzy.

**The latest example is his trip to the land of Sicily, Piazza Arme-**

rina and Palermo. The operation was conceived and carried out in the name of the rhetoric and the spectacular Spagnolism of which we Sicilians are specialists (just think of our two main feasts, that of St. Agatha and the other of St. Rosalia). A predictable blitz, of which no trace will remain, even in Catholic social organizations, mobilized for the event, or in the cardinalial curia, strenuously engaged in the search for all the money needed in pursuit of the visit. Even anathemas do not count: recipients are not listening to them. After all, none of those priests used to all the bowing have been subjected to a suspension a divinis (processions are a wonderful opportunity to collect a few

thousand euros, even from the mafia: pecunia non olet). Contemporary society, in the end, rejects the pagan rituals re-proposed by parishes. It has turned them into recreational and gastronomic occasions.

**The famous Sicilian processions on Good Friday** have lost their mysticism and gained stalls and street food trucks. An inescapable sign of the times that goes from the sticks to the Vatican fortress.

Traduzione di Giorgia Crespi

## IL PUNTO

## Ecco come dovrebbe essere un Def se esso puntasse sul cambiamento

**DI MARCELLO GUALTIERI**

**I**l 27 settembre (giovedì prossimo) è il termine entro il quale presenterà il Documento di economia e finanza (Def) che, da quando è stato introdotto, ha sempre ricalcato il medesimo cliché: cosicché il prossimo Def è dirimente per verificare se il cambiamento proclamato è reale o se è solo di facciata. Il cliché è sempre stato questo: si parte dalla sovrastima della crescita del Pil rispetto a quella reale; si prospetta un deficit (cioè un aumento del debito pubblico) non in linea con le promesse precedenti (di poco), ma in rapido recupero (totalmente irrealistico) nel prossimo futuro; dopo di che si chiede alla Ue, con una scusa qualunque, di sfiorare il deficit promesso; ricevuta l'autorizzazione si aumenta la spesa pubblica corrente. Così il problema si rimanda, aggravato, al prossimo giro. Il Centro studi economia reale diretto da **Mario Baldassarri** riassume in una chiarissima tabella excel la catena dei Def farlocchi (trasversale per

governi di destra, sinistra e tecnici) che in un paese normale dovrebbe essere spiegata agli italiani prima di ogni talk show serale.

**Allora, cosa dovrebbe contenere il Def per essere veramente di cambia-**

*E invece sarà come quelli del passato (anche peggio)*

mento? Si dovrebbe partire dall'indicazione delle cause di lungo periodo della nostra crisi (calo demografico, aumento del divario Nord-Sud, scarso investimento in istruzione) e indicare il percorso (anch'esso di lungo periodo) per invertire le tendenze. Il Def dovrebbe poi presentare azioni da attuare nel medio periodo: cambiare una burocrazia statale inefficiente e improduttiva; creare un ambiente non ostile alle attività economiche e un rafforzamento dell'indipendenza e autorevolezza delle Authority per attrarre gli

investimenti esteri (ma la vicenda delle dimissioni indotte del presidente Consob dice al mondo esattamente il contrario, cioè: scappate dall'Italia); un programma di serrata difesa del made in Italy e di chi sceglie (liberamente) di produrre in Italia; il supporto ai distretti industriali dimenticati da decenni anche se sono fondamentali per la nostra economia, uno stimolo alla creazione di imprese di medie dimensioni che hanno dimostrato una produttività superiore a quella tedesca, un supporto all'innovazione tecnologica delle aziende. Infine, il Def dovrebbe presentare un programma chiaro e credibile di graduale riduzione del debito pubblico che avrebbe come effetto quello di ridurre il costo per interessi, sia in valore assoluto sia in termini di spread.

**Questo sarebbe un Def di cambiamento, ma è tutto lontano anni luce dai proclami di chi (Lega e 5stelle) si sta dimostrando gravemente inadatto al ruolo che svolge.**

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Sarebbe stato come decapitare la Lega

**DI MARCO BERTONCINI**

I sarcasmi sono stati abbondanti, perfino sulla stampa meno ostile alla Lega. Era facile giocare sul numero di anni teoricamente necessari per saldare quello che passa per un debito frutto di ruberia ai danni dello stato. Restringere al fatto che sarebbe necessaria un'ottantina d'anni per chiudere la partita suscita il riso, ma causa un pesante danno d'immagine che i leghisti continuano a patire.

**Sovente si dimentica, anzi di solito nemmeno si cita, che i processi imbastiti intorno ai fondi pubblici introitati dalla Lega e quasi tutti ovviamente spesi sono fermi al primo grado. Non si capisce, quindi, perché non dovrebbe essere concessa una rateizzazione quando manca una condanna definitiva. Nemmeno si capisce perché il versamento rateale, previsto dalla legge e concesso in svariate occasioni, dovrebbe essere negato a un partito. Fra**

l'altro, le decisioni finora assunte da più organi giudiziari nei procedimenti in corso sono state contestate pure da giuristi che non difendono i leghisti.

**La decisione della procura genovese riconosce la funzione costituzionale di un partito, la cui vita sarebbe troncata in caso d'incameramento dei fondi disponibili e perfino futuri. Se si concede a un'impresa di continuare a pagare i dipendenti e a un privato si sottrae soltanto il cosiddetto quinto dello stipendio, perché proprio un partito andrebbe strangolato? Certo, tutti questi rilievi svaniscono di fronte all'esigenza politica di sputtanare il Carroccio. Quel che passa, sia sui mezzi d'informazione sia con le accuse degli avversari politici, dal Fatto a Renzi, è semplice: la Lega ha sottratto una cinquantina di milioni allo stato, e avrà tempo fin quasi alla fine del secolo per rendere il maltolto.**

© Riproduzione riservata